

BILANCIO SOCIALE



2024



Caritas diocesana
Reggio Emilia-Guastalla

BILANCIO SOCIALE



2024



Caritas diocesana
Reggio Emilia-Guastalla

CHI SIAMO

4



6 L'ENTE COMPAGNIA DEL SS. SACRAMENTO
E LA SUA RETE



10 LE SFIDE DEL
CONTESTO REGGIANO

COME OPERIAMO

14



16 OPERIAMO ATTRAVERSO
LA RELAZIONE



22 OPERIAMO CON LE NOSTRE
FONTI DI FINANZIAMENTO



26 OPERIAMO IN MODO
ORGANIZZATO



28 OPERIAMO CON ALTRI: IL NOSTRO
ECOSISTEMA RELAZIONALE

COSA FACCIAMO

32



34 ASCOLTIAMO E ACCOMPAGNIAMO
LE PERSONE IN DIFFICOLTÀ



39 SUPPORTIAMO E FACILITIAMO
IL TERRITORIO E I SUOI ATTORI



41 PROMUOVIAMO UNA CULTURA
DELLA SOLIDARIETÀ

SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE: ECOLOGIA
INTEGRALE E GIUSTIZIA SOCIALE

42

NOTA METODOLOGICA

43

1.

CHI SIAMO



La **Caritas di Reggio Emilia-Guastalla** è l'organismo pastorale della Diocesi che promuove la testimonianza comunitaria della carità in forme consone ai tempi e ai bisogni, con particolare attenzione agli ultimi e prevalente funzione pedagogica (art1 statuto). Fondata nel 1977, coordina e accompagna gli interventi caritativi delle parrocchie e opera in collaborazione con diversi soggetti del territorio (istituzioni, realtà del Terzo Settore e privati), per offrire sostegno e accompagnamento alle persone in situazioni di disagio sociale ed economico.

Nel corso degli anni, la Caritas diocesana ha promosso e accompagnato la costituzione di una rete capillare di servizi e progetti, con l'obiettivo di valorizzare le risorse di ogni persona, favorirne l'autonomia e coinvolgere attivamente le comunità in percorsi di solidarietà. Dal 2020, ha intrapreso un percorso di riorganizzazione per rispondere in modo più efficace ai bisogni delle persone senza dimora e, più in generale, delle fasce di popolazione che vivono condizioni di fragilità mettendo al centro la relazione, la reciprocità e l'animazione di comunità.

Messuno
siamo
Perfetti
ciascuno
abbiamo
I SUOI
DIFETTI

A black chalkboard with white handwritten text. The text is arranged in seven lines, reading from top to bottom: 'Messuno', 'siamo', 'Perfetti', 'ciascuno', 'abbiamo', 'I SUOI', and 'DIFETTI'. The handwriting is casual and slightly slanted.

L'ENTE COMPAGNIA DEL SS. SACRAMENTO E LA SUA RETE

COMPAGNIA DEL SS. SACRAMENTO

Fondata da Caritas
Riferimento statutario
Carta dei valori condivisa

ASSOCIAZIONE
NUOVAMENTE
ODV

Riferimento statutario
Accordo quadro
convenzioni progetti

COOPERATIVA SAN
GIOVANNI BOSCO

Nata da Caritas
Riferimento statutario
Continuità operativa

ASSOCIAZIONE
QUERCE DI
MAMRE ODV

UNA RETE DI PARTNER STRETTAMENTE INTEGRATI

Accanto alla struttura gestionale della Compagnia, operano alcuni partner strettamente connessi che, pur nella loro autonomia giuridica, collaborano con Caritas su progetti e servizi:



Nata nel 2005 come progetto promosso da Caritas, nel 2016 costituita come **Associazione Nuovamente Odv**. Si occupa di promuovere percorsi di inclusione lavorativa e sociale attraverso il riutilizzo di beni donati. Il forte radicamento nella comunità locale

(conta quattro sedi sul territorio della diocesi) e il richiamo statutario al legame con la Caritas diocesana fanno di Nuovamente un partner strategico nelle politiche di contrasto alla marginalità e all'educazione a stili di vita più sostenibili.



La cooperativa sociale **San Giovanni Bosco**, di cui la Compagnia del SS. Sacramento è stata socia nella fase in cui era una cooperativa di enti, collabora con Caritas in particolare nell'area dell'accoglienza residenziale e dell'accoglienza richiedenti asilo, sia fornendo

personale educativo per le locande, le mense diffuse e il progetto di housing first sia offrendo soluzioni di micro-accoglienza e sostegno educativo nelle parrocchie o in altri spazi e progetti.



Dall'esperienza pluriennale dell'Ambulatorio Caritas nato nel 1998, nel 2022, per adeguarsi alla riforma del Terzo Settore, è stata costituita l'**Associazione Querce di Mamre Odv** che integra al proprio interno l'equipe di medici volontari e personale sanitario.

L'associazione garantisce la qualità, la continuità e la piena conformità normativa ai servizi socio-sanitari offerti gratuitamente alle persone senza accesso al sistema sanitario nazionale, consolidando il forte legame statutario e operativo con la Caritas diocesana.

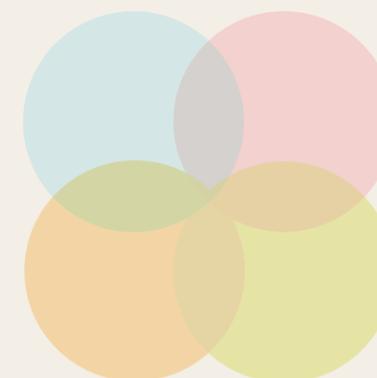
COME SI CHIAMA DAVVERO LA CARITAS?

La Caritas diocesana di Reggio Emilia-Guastalla opera formalmente attraverso il proprio ente gestore, denominato Compagnia del SS. Sacramento – Caritas Reggiana – Missioni Diocesane, Ente ecclesiastico civilmente riconosciuto e iscritto all'Anagrafe Unica delle ONLUS.

È questo il soggetto giuridico che permette il funzionamento stabile della Caritas nelle sue diverse attività pastorali, sociali e caritative sul territorio. La sua sede legale è a Reggio Emilia in Via V. Veneto 6, mentre le sedi operative si articolano in più punti della città e della diocesi, espressione concreta della presenza capillare della Caritas nel territorio.

L'ECOSISTEMA RELAZIONALE DI CARITAS

Questi soggetti, insieme ai numerosi volontari, ai servizi di ascolto e distribuzione, ai progetti abitativi e di accoglienza, costituiscono una parte fondamentale dell'ecosistema relazionale della Caritas diocesana di Reggio Emilia-Guastalla. Un sistema di attori che, con ruoli diversi, concorrono quotidianamente a rendere concreta la missione di prossimità evangelica della Caritas.



1.2

TIMELINE DEGLI EVENTI SIGNIFICATIVI

FONDAZIONE

Il 21 settembre, il **Vescovo Gilberto Baroni** istituisce la Caritas Reggiana, con l'obiettivo di coordinare l'azione caritativa della diocesi e promuovere una pastorale della carità.

1977

DON LUIGI GUGLIELMI NOMINATO DIRETTORE

Imposta la Caritas sull'animazione comunitaria della carità.

1992

APERTURA DELLA MENSA FESTIVA DEI POVERI IN VIA DEL CARBONE

Avvio di una **mensa festiva** nel Centro Storico di Reggio Emilia, gestita a turno dai volontari parrocchiali, per garantire un pasto caldo nei giorni festivi.

1994

FONDAZIONE DEL CENTRO DI ASCOLTO DELLE POVERTÀ (IN VIA AGOSTI 6)

Opera segno in cui le persone in difficoltà trovano ascolto e relazione: non solo aiuto materiale, ma anche accompagnamento personale e discernimento delle soluzioni possibili.

1995

APERTURA DELL'AMBULATORIO CARITAS

Servizio socio-sanitario destinato a persone che vivono ai margini e prive di accesso al Servizio Sanitario Nazionale.

1998

DON ROMANO ZANNI NOMINATO DIRETTORE

Continua nel solco di don Luigi ampliando l'orizzonte di azione.

2000

2001

NASCONO NUOVI SERVIZI

Apertura del dormitorio intitolato a Don Luigi Guglielmi e inaugurazione del centro querce di Mamre sede di Centro d'Ascolto, Ambulatorio e mensa.

2001

AVVIO DEL COORDINAMENTO "GRANELLO DI SENAPA"

Nasce uno spazio di sensibilizzazione e formazione rivolto a scuole, gruppi e parrocchie, sui temi dell'intercultura, della pace, degli stili di vita e della globalizzazione.

2005

AVVIO PROGETTO "NUOVAMENTE" IN VIA GRAMSCI

Nasce il mercato dell'usato "Nuovamente", un'opera-segno dove la donazione, il riuso e la vendita di beni consentono di finanziare percorsi di inclusione sociale e lavorativa.

2016

FONDAZIONE DELL'ASSOCIAZIONE NVM

Costituita per sostenere e promuovere le attività di "Nuovamente", l'associazione valorizza il ruolo dei volontari nella costruzione di **percorsi di inclusione**.

2020

AVVIO PROGETTO "MENSE DIFFUSE" E LOCANDE DI ACCOGLIENZA

L'emergenza sanitaria accelera la svolta verso l'**animazione di comunità** e la prossimità territoriale: vengono sperimentate le "**mense diffuse**", con pasti offerti in più punti del territorio, e si attivano forme inedite di collaborazione con parrocchie e famiglie. Nello stesso periodo si consolida la locanda come forma di accoglienza.

2022

FONDAZIONE DELL'ASS. QUERCE DI MAMRE

Dall'esperienza dell'Ambulatorio "**Querce di Mamre**" (attivo dal 1998) nasce un'associazione dedicata a consolidarne e svilupparne i servizi socio-sanitari in favore delle fasce più deboli.

2023

AVVIO DEL PROGETTO HOUSING FIRST

Prende il via l'approccio "Housing First": la casa come diritto primario, unita a percorsi di accompagnamento relazionale e sostegno alla persona.

1.3

LE SFIDE DEL CONTESTO REGGIANO

Il contesto sociale della diocesi di Reggio Emilia-Guastalla presenta due volti distinti ma intrecciati della povertà, che interpellano la Caritas in modo differenziato a seconda dei servizi e dei livelli di prossimità attivati.

1

LA GRAVE EMARGINAZIONE ADULTA INCONTRATA DALLA CARITAS DIOCESANA

Nei servizi di ascolto, accoglienza e mense diffuse della Caritas diocesana si evidenzia la presenza crescente di situazioni di **grave esclusione abitativa e marginalità cronica**. Nel 2024, ben **513 persone su 808 (oltre il 63%)** versavano in condizioni di grave esclusione abitativa secondo la classificazione ETHOS, con una prevalenza di “senza tetto” (50,9%).

Questa fascia di popolazione, composta prevalentemente da uomini adulti soli (88,7% maschi), include situazioni complesse di **assenza di reti familiari, problemi psichiatrici e dipendenze** (31 persone in carico al Sert e 13 al CSM), e difficoltà di aggancio da parte dei servizi socio-sanitari territoriali. Il 72,9% di queste persone non risulta infatti attualmente in carico a nessun servizio istituzionale.

Un elemento di crescente criticità riguarda i **giovani adulti migranti nordafricani**, spesso ex-minori stranieri non accompagnati, che al raggiungimento della maggiore età si trovano improvvisamente privi di tutele e facilmente esposti a percorsi di marginalizzazione stabile.

2

LE POVERTÀ DELLE FAMIGLIE INTERCETTATE DALLE CARITAS PARROCCHIALI

Parallelamente, attraverso la rete dei **Centri di Ascolto Parrocchiali** e le collaborazioni territoriali, la Caritas incontra una povertà più diffusa, che coinvolge famiglie con **fragilità economiche, lavorative e abitative**, ma ancora inserite formalmente nel tessuto sociale.

Si tratta di famiglie con casa e lavoro precari, spesso monogenitoriali o numerose, esposte al rischio di indebitamento e vulnerabilità finanziaria, pur in un contesto regionale che nel suo complesso mantiene indicatori migliori della media nazionale (rischio povertà al 5,8% in Emilia-Romagna nel 2024). La crescita del **fenomeno dei working poor** e delle povertà non intercettate dai servizi pubblici rappresenta qui una sfida nuova e ancora poco visibile.

3

FRAGILITÀ RELAZIONALE TRASVERSALE

In entrambe le fasce descritte, la **povertà relazionale e la solitudine** rappresentano un tratto trasversale: **517 persone su 808 (oltre il 64%) vivono sole o prive di reti significative**, con un impoverimento delle relazioni di supporto che aggrava la vulnerabilità materiale.

4

NUOVE SFIDE INTERNE ALLA COMUNITÀ ECCLESIALE

A fianco delle sfide sociali, emergono questioni interne alla vita ecclesiale e comunitaria che interrogano direttamente la missione Caritas:

INVECCHIAMENTO PROGRESSIVO DEL VOLONTARIATO

seppur in crescita i gruppi giovanili, la struttura di volontariato stabile risente di un progressivo avanzamento d'età, che pone interrogativi sulla sostenibilità futura dei servizi

CALO DELLA PARTECIPAZIONE COMUNITARIA

in molte parrocchie si registra un indebolimento del tessuto associativo e del senso di corresponsabilità, con il rischio di delegare le attività caritative a pochi attori istituzionalizzati

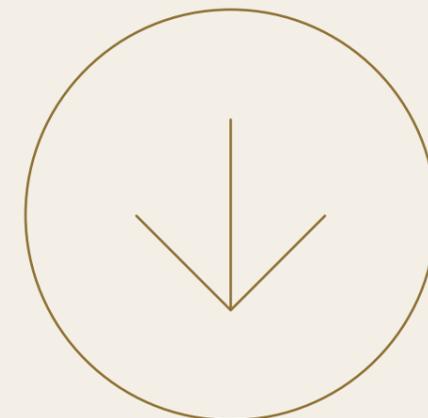
RISCHIO DI DELEGA SPECIALISTICA

l'accompagnamento relazionale richiede un forte coinvolgimento di comunità; cresce invece il rischio che l'azione Caritas venga percepita come “compito di addetti ai lavori”, anziché come espressione corale della comunità cristiana.

5

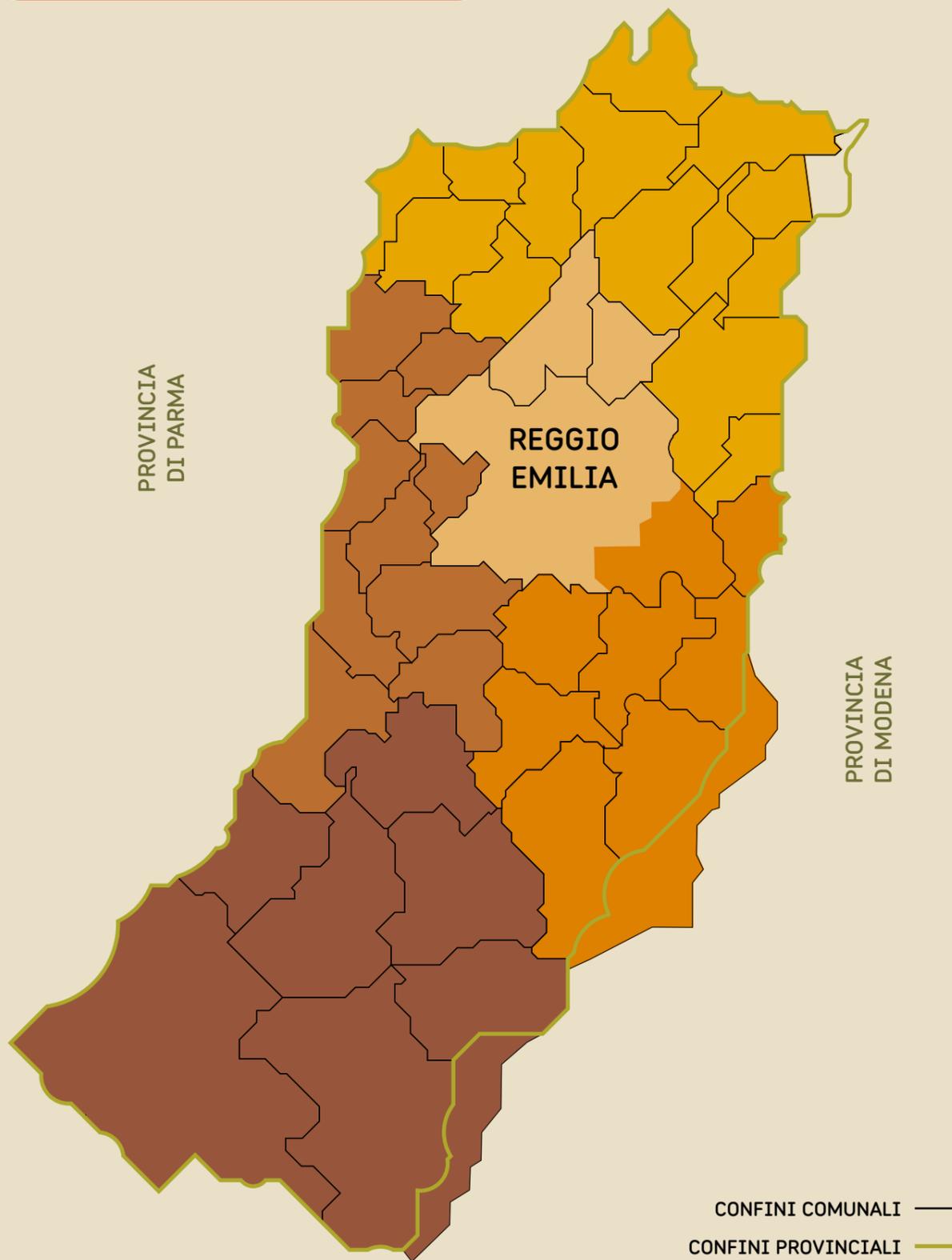
UNA LETTURA IN TENSIONE: POVERTÀ NORMALIZZATA E NUOVE MARGINALITÀ

Il quadro reggiano si inserisce in una dinamica nazionale che Caritas Italiana definisce di “**normalizzazione delle povertà**” (Caritas Italiana, 2020), in cui accanto a una persistente grave esclusione permangono sacche di vulnerabilità diffusa anche in contesti di relativo benessere. Questa compresenza impone alla Caritas di esercitare uno sguardo socio-pastorale capace di cogliere tanto le marginalità più visibili quanto quelle più silenziose e sommerse.



CONSULTA IL REPORT SULLE POVERTÀ 2024 PELLEGRINI DI SPERANZA

PRESENZA TERRITORIALE DELLE CARITAS

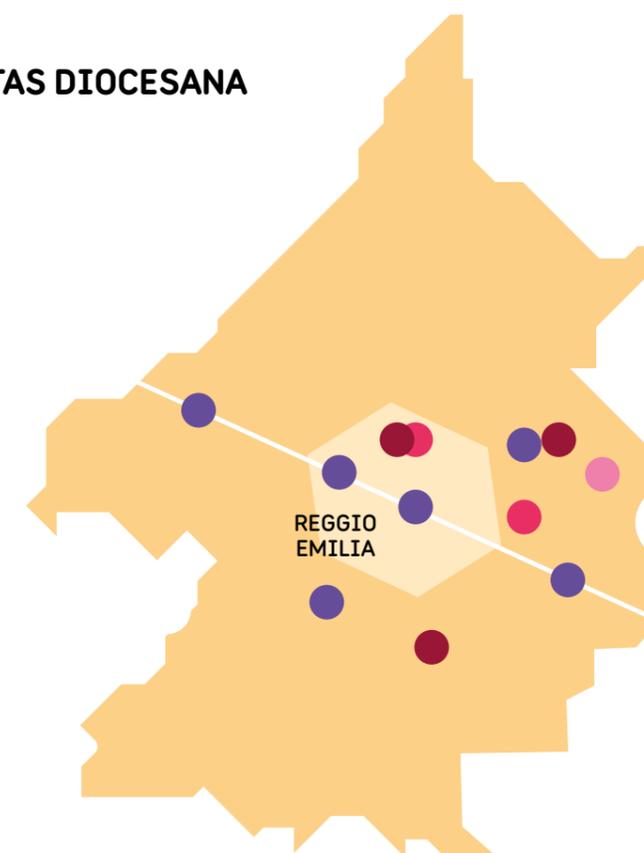


	CDA	DISTRIBUZIONI ALIMENTI	EMPORI	DISTRIBUZIONI AIUTI MATERIALI	ACCOGLIENZE	PROGETTO NUOVAMENTE
VICARIATO I URBANO	17	18	0	12	9	1
VICARIATO II PIANURA	11	10	1	8	4	1
VICARIATO III VALLE DEL SECCHIA	9	8	1	8	6	2
VICARIATO IV VAL D'ENZA	7	6	2	7	4	0
VICARIATO V MONTAGNA	6	7	0	3	1	0
TOTALE	50	49	4	38	24	4

OPERE SEGNO DELLA CARITAS DIOCESANA

- 7 MENSE DIFFUSE
- 3 LOCANDE ACCOGLIENZA
- 1 AMBULATORIO
- 3* HOUSING FIRST

*di cui 1 nel Vicariato 2



2.

COME OPERIAMO

“

Mentre è certo, per nostra fortuna, che molti problemi di vita si risolvono, con altrettanta certezza sappiamo che mai essi vengono risolti. Da qui l'esigenza di capovolgere la prospettiva, pensando all'aiuto: di cominciare a vedere l'aiuto anche come una qualità degli aiutati e non solo degli aiutanti, a vederlo dunque come una qualità relazionale. ... Il problema dell'aiuto così reimpostato, che ci è noto sotto il titolo ancora non ben compreso di empowerment, richiama il paradosso biblico delle pietre scartate che diventano testate d'angolo. Le pietre difettose non solo vengono utilizzate, anziché gettate: diventano portanti.

- FABIO FOLGHERATIER



2.1

OPERIAMO ATTRAVERSO LA RELAZIONE

Il cuore dell'agire della Caritas di Reggio Emilia-Guastalla è radicato in un **approccio relazionale** e anti-oppressivo al lavoro sociale. La povertà non è mai soltanto privazione materiale, ma intreccio di bisogni economici, relazionali, esistenziali e simbolici. Per questo la nostra azione si fonda su un paradigma che vede la persona non solo come portatrice di bisogni, ma come soggetto capace di risorse e relazioni. Due sono i riferimenti teorici principali che guidano il nostro metodo:



IL RELATIONAL SOCIAL WORK (RSW)

L'aiuto relazionale rappresenta il cuore del nostro modello di intervento e si contrappone all'approccio prestazionale e assistenzialista. Secondo questa prospettiva:

L'aiuto è una relazione paritaria: non si tratta di una prestazione unidirezionale da chi possiede risorse a chi ne è privo, ma di un incontro tra persone con pari dignità.

L'aiuto si costruisce insieme alla persona, rispettando i tempi e le capacità individuali.

L'operatore non agisce da solo: la rete di fronteggiamento (familiari, volontari, comunità, servizi) diventa il contesto fondamentale per accompagnare la persona.

Il paradigma relazionale mette al centro il *farsi della cura mediante le relazioni*, dove anche le fragilità delle persone possono diventare risorsa per un cammino di crescita e trasformazione.

IL POVERTY-AWARE PARADIGM (PAP)

Accanto al RSW, la nostra prassi si ispira ai principi del Poverty-Aware Paradigm, che rifiuta una lettura individualistica della povertà, riconoscendo il peso delle disuguaglianze strutturali e delle oppressioni sistemiche. In questa prospettiva:

L'accesso ai diritti fondamentali e la ricostruzione delle reti relazionali sono processi intrecciati e co-costruiti.

La povertà non è solo carenza individuale, ma frutto di squilibri sociali che richiedono azioni collettive.

È centrale il ruolo attivo delle comunità e delle istituzioni nel generare responsabilità condivise.

ADVOCACY E PROMOZIONE DEI DIRITTI

L'azione della Caritas non si esaurisce nell'accompagnamento delle singole persone, ma assume anche una dimensione di advocacy: dare voce a chi non ha voce, richiamare le istituzioni alle proprie responsabilità, contrastare le cause strutturali della povertà. La tutela e la promozione dei diritti sociali, abitativi, sanitari e lavorativi sono parte integrante dei percorsi di accompagnamento.

MODALITÀ OPERATIVE CONCRETE

L'aiuto relazionale si realizza in tutte le aree operative della Caritas:

Nei Centri di Ascolto, dove l'incontro non è solo registrazione di bisogni, ma il primo passo di una relazione fiduciaria e generativa.

Nelle mense e nelle distribuzioni alimentari, dove il cibo diventa occasione di incontro, di ascolto informale e di emersione di bisogni sommersi.

Nei progetti di accoglienza, dove l'abitare diventa esperienza educativa e processo di ripresa di autonomia.

Nell'accompagnamento delle Caritas parrocchiali, che non sono semplici gestori di servizi ma luoghi di relazione, corresponsabilità e testimonianza evangelica.

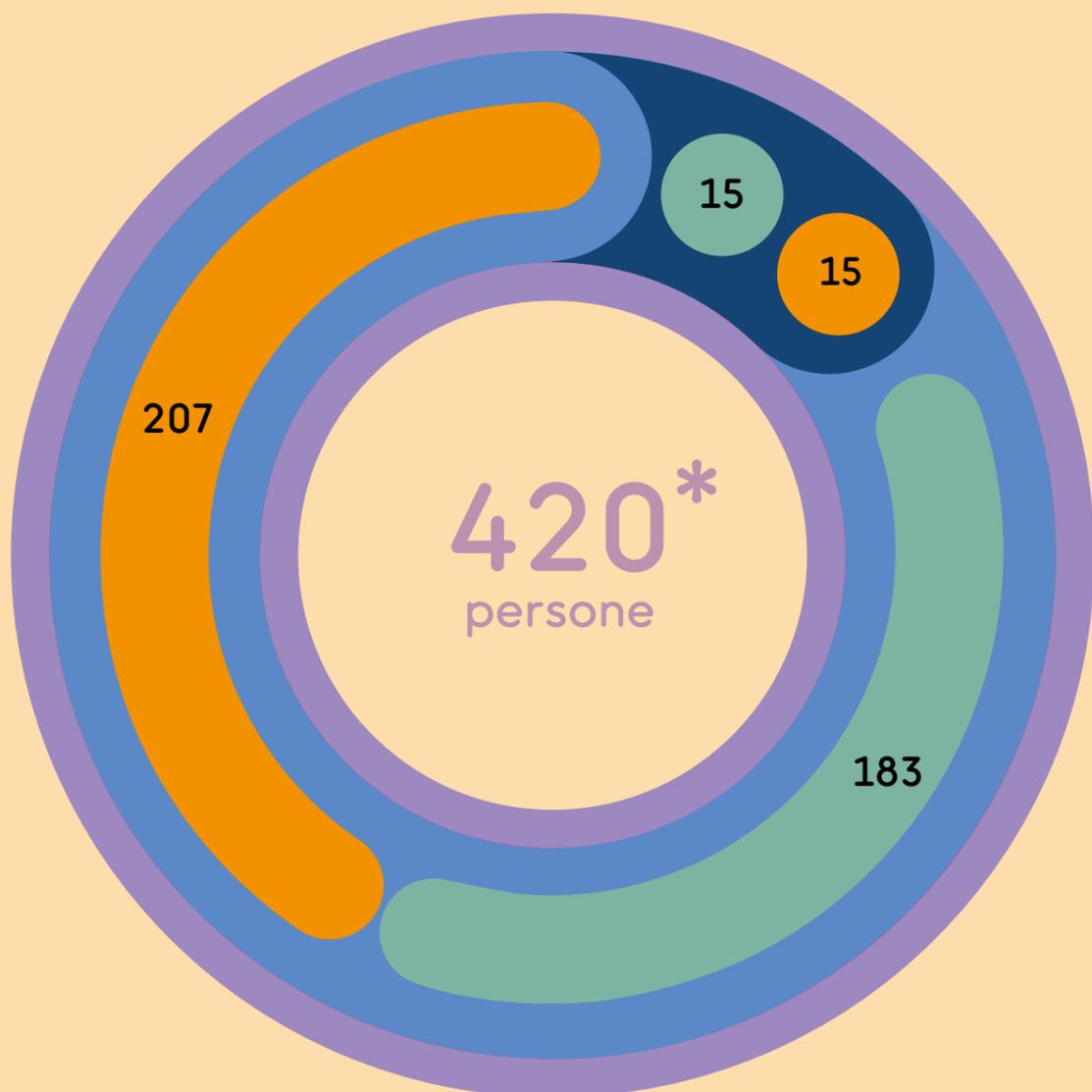
GRAZIE ALLE PERSONE: DIPENDENTI E VOLONTARI DELLA CARITAS DIOCESANA

La ricchezza della Caritas di Reggio Emilia-Guastalla risiede prima di tutto nelle persone che quotidianamente rendono possibile il

servizio. Un patrimonio umano fatto di competenze professionali e di generosità volontaria, intrecciati in un'unica rete di cura.

* Non sono conteggiati i volontari delle Caritas parrocchiali

volontari 390
 dipendenti 30
 uomini
 donne



“

Ci siamo resi conto di trovarci sulla stessa barca, tutti fragili e disorientati, ma nello stesso tempo importanti e necessari, tutti chiamati a remare insieme, tutti bisognosi di confortarci a vicenda. su questa barca... ci siamo tutti. come quei discepoli, che parlano a una sola voce e nell'angoscia dicono: «siamo perduti», così anche noi ci siamo accorti che non possiamo andare avanti ciascuno per conto suo, ma solo insieme

- PAPA FRANCESCO



I VOLONTARI: UN SERVIZIO CHE ANIMA IL TERRITORIO

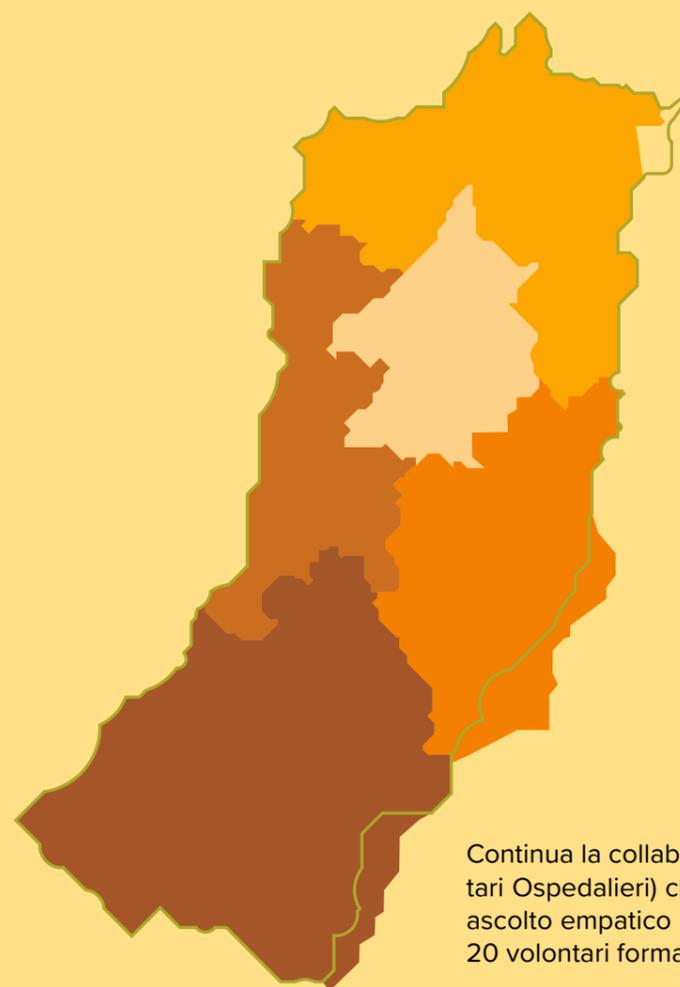
Nel corso del 2024 hanno offerto il proprio contributo stabile **298 volontari individuali**. A questi si sono aggiunti **92 nuovi volontari** inseriti nel corso dell'anno, dopo un colloquio conoscitivo e un percorso personalizzato di avvio all'attività. Età media 46 anni, 53% donne e 47% uomini.

I volontari sono presenti ogni giorno nei diversi presidi: mense diffuse, centro di cottura, magazzino alimentare, trasporti, raccolte e distribuzioni.

Operano nell'accoglienza delle persone, nella preparazione e somministrazione dei pasti, nel ritiro delle donazioni e nella cura quotidiana degli ambienti

Particolare attenzione viene posta alla **cura e allo sviluppo delle persone in servizio**: attraverso incontri di équipe, momenti di preghiera, momenti di condivisione, formazione continua e percorsi di riflessione comune, che permettono di far maturare nei volontari un senso profondo di appartenenza e corresponsabilità.

I volontari provengono da tutte le zone della diocesi:



Continua la collaborazione con AVO (Associazione Volontari Ospedalieri) che garantisce una presenza costante di ascolto empatico nelle mense, grazie all'impegno di circa 20 volontari formati.

I DIPENDENTI: PROFESSIONALITÀ AL SERVIZIO DELLA COMUNITÀ

Nel 2024 la Compagnia del SS. Sacramento ha impiegato 30 dipendenti (15 uomini e 15 donne), con un'età media di 45,7 anni. Tutti i 25 dipendenti in forza al 31/12/2024 hanno un contratto a tempo indeterminato. Nel corso del 2024 i dipendenti hanno partecipato a 838 ore formative.

Le professionalità coprono funzioni amministrative, direzionali, di coordinamento, di accoglienza, ascolto, cucina, animazione pastorale, progettazione e fund-raising, riflettendo la complessità di un'organizzazione che coniuga dimensione pastorale, sociale e gestionale.

Grande attenzione è dedicata al **benessere organizzativo**:



Il rapporto tra la retribuzione annua lorda massima e minima (riferita al full-time) è pari a: **43.530,91 € / 22.574,79 €**. Non sono previste indennità di carica o rimborsi per i volontari.

OPERIAMO CON LE NOSTRE FONTI DI FINANZIAMENTO

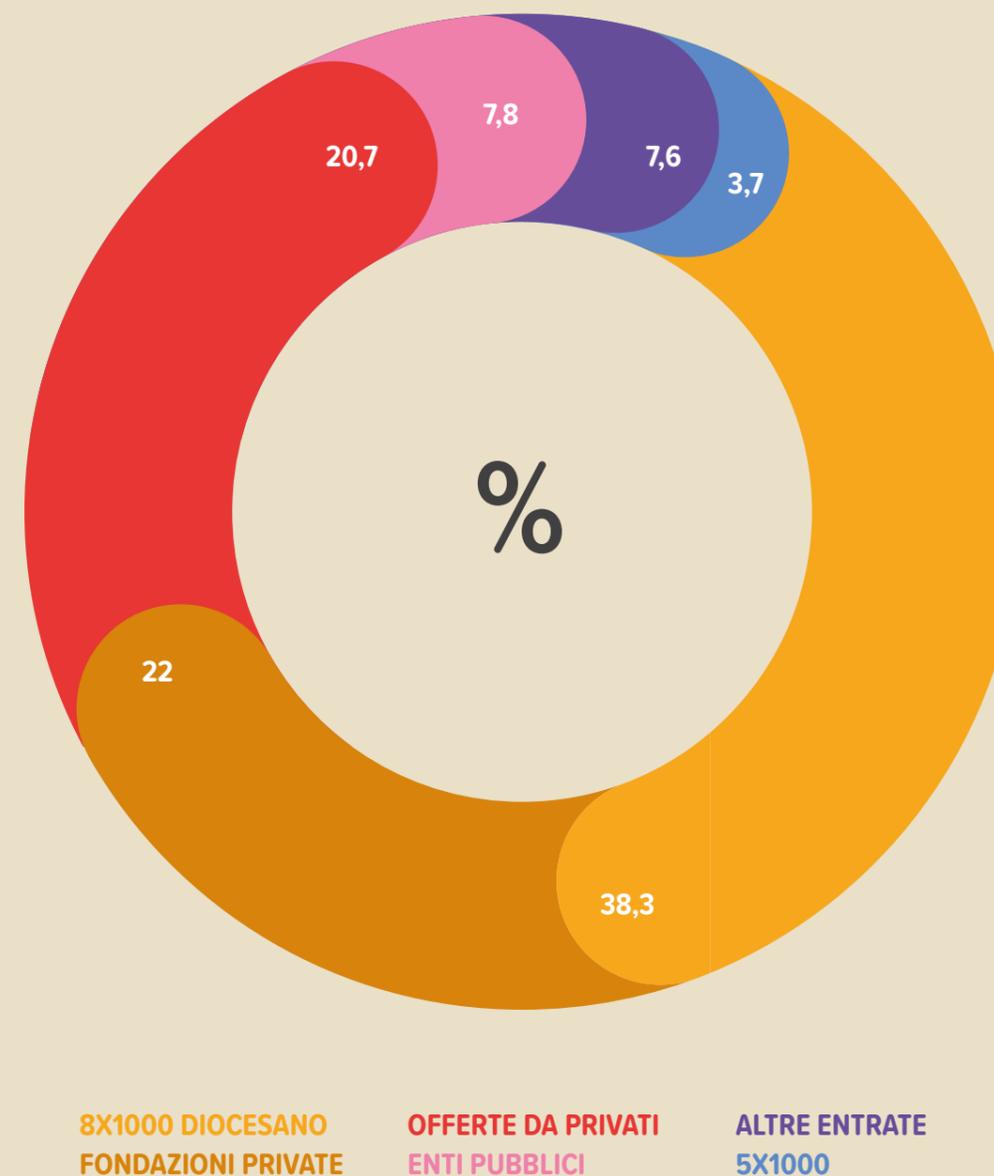
La sostenibilità economica della Caritas di Reggio Emilia-Guastalla poggia su un vero funding mix plurale e bilanciato, costruito progressivamente negli anni. Una scelta strategica consapevole, finalizzata a ridurre la dipendenza da singole voci di finanziamento e a garantire stabilità e autonomia all'azione pastorale e sociale.

Pur rimanendo fondamentale il contributo dell'8x1000 diocesano, che assicura la libertà di perseguire con coerenza la missione pastorale senza vincoli di progettualità esterna, cresce il peso relativo di altre fonti: offerte da privati, fondazioni, 5x1000, enti pubblici e altre entrate diversificate.



RIPARTIZIONE DELLE FONTI DI FINANZIAMENTO 2024

Come mostra il grafico, la quota 8x1000 costituisce oggi il 38% delle entrate, mentre il resto si distribuisce in maniera equilibrata fra donazioni private, fondazioni, contributi pubblici e raccolte volontarie.

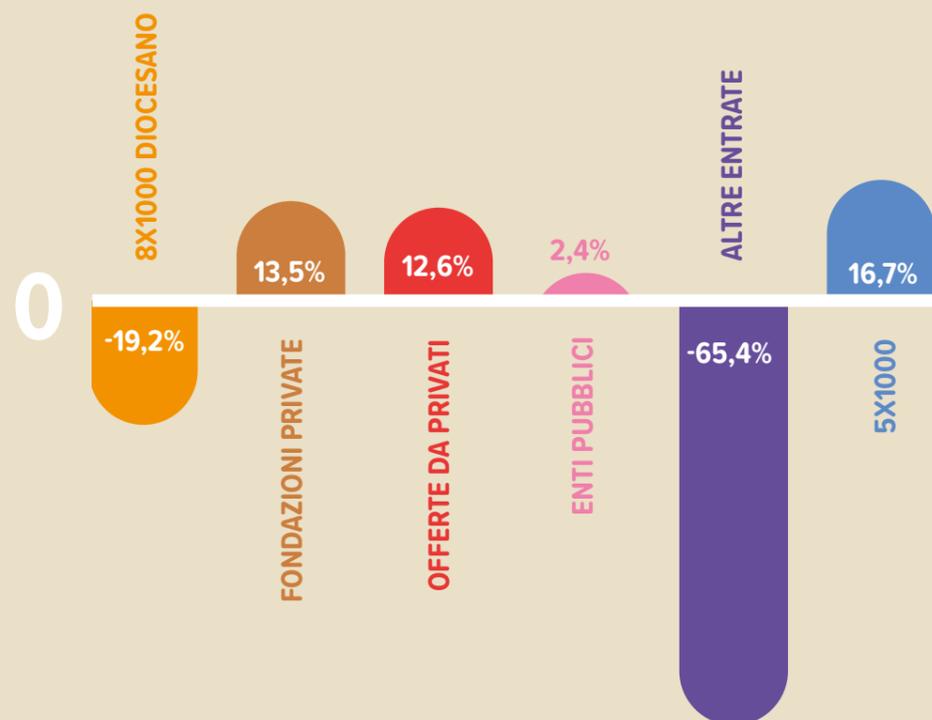


Questo pluralismo consente alla Caritas di operare non come semplice esecutore di bandi o progetti a termine, ma come soggetto pastorale libero di

assumere rischi, innovare e intervenire anche su bisogni emergenti difficilmente finanziabili.

EVOLUZIONE DEL FUNDING MIX NEL TRIENNIO (2022-2024)

L'analisi dell'andamento triennale delle fonti di finanziamento mostra alcune dinamiche significative:



8x1000 diocesano: pur restando la voce principale, registra un calo strutturale, in linea con l'obiettivo strategico di ridurre la dipendenza e diversificare il funding mix. Rimane tuttavia essenziale per la libertà pastorale dell'Ente.

Fondazioni private: mostrano un incremento costante, segnale di una positiva capacità della Caritas di dialogare con soggetti filantropici e di intercettare finanziamenti progettuali continuativi.

Offerte da privati: dopo una leggera flessione nel secondo anno, registrano un significativo aumento complessivo, confermando il radicamento territoriale e la mobilitazione della comunità.

Enti pubblici: presentano una lieve variazione, mantenendo nel tempo una quota stabile di contributi istituzionali, spesso legati a progettualità condivise.

Altre entrate (rimborsi, sopravvenienze, interessi): registrano una contrazione significativa, dovuta alla fisiologica riduzione di poste straordinarie e non ricorrenti.

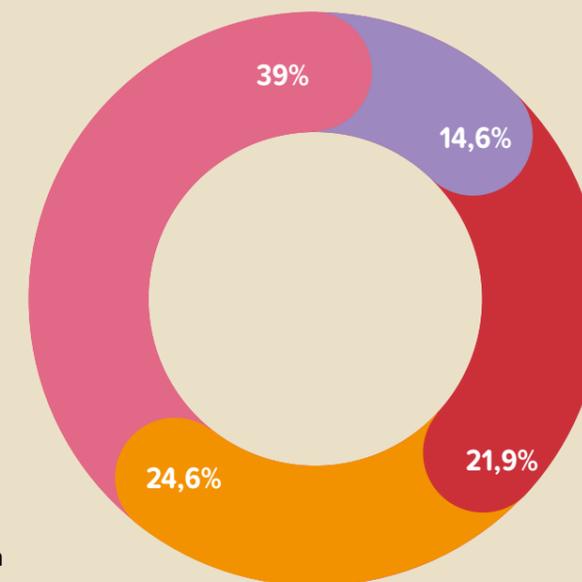
5x1000: in crescita progressiva (in tre anni). Sebbene rimanga una voce quantitativamente limitata, conferma un consolidamento graduale di questa fonte di micro-donazioni diffuse, che testimoniano la fiducia di molte persone verso l'operato Caritas.

LA DESTINAZIONE DELLE RISORSE

Anche nell'utilizzo delle risorse il principio guida rimane la centralità della persona. La stragrande maggioranza dei fondi è direttamente investita nelle attività di accompagnamento delle persone in difficoltà: mense e aiuti alimentari, accoglienza abitativa, ascolto e accompagnamento relazionale.

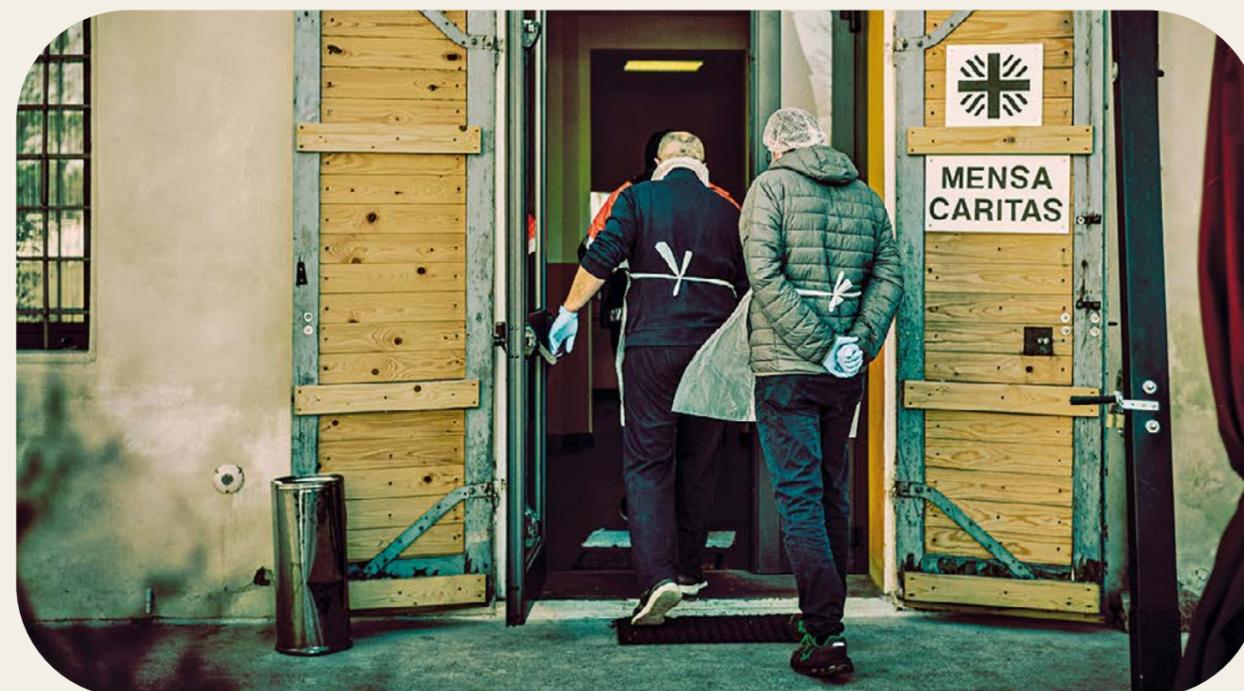
MENSE E AIUTI ALIMENTARI
ASCOLTO E ACCOMPAGNAMENTO
PROGETTI DI ACCOGLIENZA
GENERICO UFFICIO CARITAS

Solo una quota residuale viene destinata ai costi generali di gestione, segno di un forte orientamento operativo e di prossimità concreta.



Trasparenza e valorizzazione delle donazioni

La trasparenza nella gestione delle risorse è per Caritas un principio etico irrinunciabile, radicato nella fiducia dei donatori e nel mandato ecclesiale ricevuto. Oltre alle donazioni monetarie, va valorizzato il contributo significativo delle donazioni in natura (cibo, beni materiali) e dell'impegno generoso dei volontari, il cui valore aggiunto non è pienamente quantificabile nei bilanci economici ma costituisce il vero cuore del nostro agire.



2.3

OPERIAMO IN MODO ORGANIZZATO

La Caritas di Reggio Emilia-Guastalla coniuga un forte radicamento ecclesiale e comunitario con un'organizzazione interna solida, capace di garantire continuità, responsabilità e qualità all'azione quotidiana. L'organizzazione stessa è parte integrante del nostro modo di vivere la carità: non struttura fine a sé stessa, ma espressione concreta della missione di prossimità.

1

UNA STRUTTURA GIURIDICA AL SERVIZIO DELLA MISSIONE

L'attività della Caritas diocesana è sostenuta giuridicamente dalla Compagnia del SS. Sacramento – Caritas Reggiana – Missioni Diocesane, ente ecclesiastico civilmente riconosciuto, che rappresenta il soggetto giuridico e gestionale dell'opera. Questa configurazione consente di integrare stabilità amministrativa, autonomia gestionale e piena adesione al mandato pastorale ricevuto dalla Chiesa locale.

2

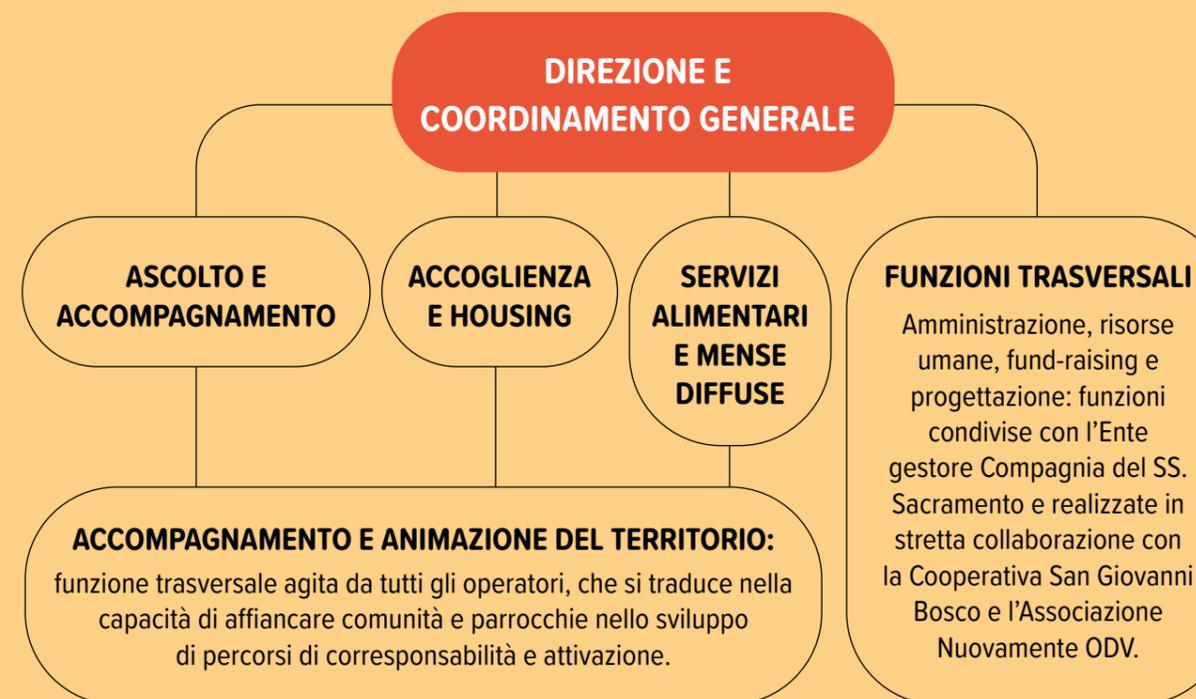
UN MODELLO ORGANIZZATIVO PASTORALE

L'organizzazione si ispira al modello dell'ospedale da campo, immagine cara a Papa Francesco: una struttura leggera, flessibile, capace di adattarsi rapidamente ai bisogni emergenti, sempre vicina alle ferite più profonde, soprattutto nei contesti di grave marginalità. La Caritas non persegue una logica di semplice efficienza gestionale, ma costruisce modalità organizzative capaci di generare relazioni generative e processi di corresponsabilità diffusa, dove ogni persona – sia chi aiuta, sia chi è aiutato – è soggetto attivo nel percorso.

3

UN'ORGANIZZAZIONE FUNZIONALE ARTICOLATA

Le aree operative, interconnesse e flessibili, si articolano in:



4

UNA GOVERNANCE PARTECIPATIVA, COMUNITARIA E GENERATIVA

La governance della Caritas valorizza un modello ampiamente partecipativo, in cui trovano spazio il discernimento pastorale, la corresponsabilità degli operatori e dei volontari, il coinvolgimento diretto delle comunità e – in modo significativo – anche delle persone accompagnate:

- Consiglio Caritas diocesana: luogo di discernimento pastorale, custodia del carisma e delle scelte strategiche, con cadenza quadrimestrale. È composto da esponenti di parrocchie, presbiteri, religiose, operatori e direzione Caritas.
- Equipe Direzione Caritas: luogo di confronto, con frequenza bisettimanale, che coordina l'insieme delle attività e sostiene l'integrazione tra le aree.
- Equipe Territoriale Caritas: spazio mensile di accompagnamento dei territori e dei progetti parrocchiali, con funzioni formative e decisionali condivise.
- G7 e G8: incontri periodici di ascolto e confronto con i volontari e le persone che fruiscono delle mense. In particolare, nei G8 partecipano anche i commensali delle mense diffuse, offrendo così uno spazio di confronto autenticamente comunitario, in cui anche le persone accolte possono contribuire alla valutazione e alla riprogettazione dei servizi.
- Coordinamenti territoriali e tematici permanenti: coordinamenti dei diversi vicariati che si incontrano per condividere il cammino e le riflessioni e coordinamenti di aree specifiche di lavoro sui diversi ambiti (accoglienza, ascolto, alimentare), in cui operatori e volontari co-costruiscono gli orientamenti operativi.
- Coordinamento Caritas, Nuovamente, Coop. San Giovanni Bosco, tavolo di lavoro a cui partecipa anche il Vicario per la Carità e le missioni che si incontra ogni due mesi per favorire il confronto e la collaborazione fra questi tre enti.

5

CARITAS E IL PERCORSO PER LE NUOVE MINISTERIALITÀ

La dimensione organizzativa si inserisce anche nel più ampio cammino pastorale della Diocesi, che sta investendo nella formazione di nuove figure ministeriali di fatto nei settori della catechesi, educazione, comunicazione e carità. In questo percorso, Caritas contribuisce attivamente alla formazione specifica dei futuri coordinatori della carità, che saranno chiamati ad affiancare i parroci nel coordinamento dei servizi Caritas territoriali, rafforzando così il protagonismo delle comunità e l'animazione pastorale della carità a livello parrocchiale.

OPERIAMO CON ALTRI: IL NOSTRO ECOSISTEMA RELAZIONALE

L'azione della Caritas di Reggio Emilia-Guastalla si fonda su una rete viva e articolata di relazioni. La carità, infatti, non è mai opera di singoli, ma frutto di una **corresponsabilità diffusa** tra persone, comunità, enti e istituzioni che insieme rendono possibile il servizio.

COS'È L'ECOSISTEMA RELAZIONALE

Per leggere e gestire in modo consapevole questa rete complessa, utilizziamo lo strumento dell'**ecosistema relazionale**, che consente di mappare in modo sistematico i soggetti coinvolti, distinguendo:

I livelli di intensità della relazione:

- informazione e consultazione
- co-progettazione
- co-produzione
- co-gestione

Le tipologie di risorse attivate:

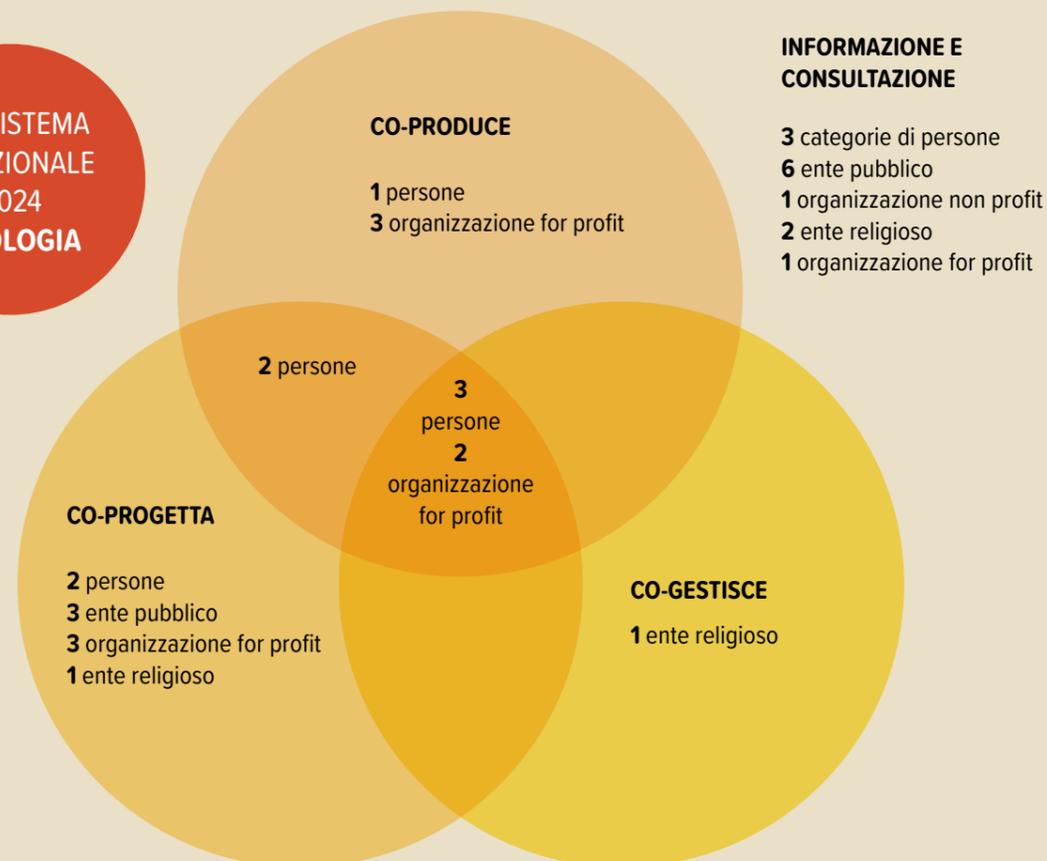
- risorse monetarie
- risorse umane retribuite
- risorse umane volontarie
- risorse materiali tangibili
- risorse immateriali e relazionali intangibili



Questa lettura permette di rendere visibile chi partecipa, come partecipa e quali contributi mette in comune, evidenziando la qualità e la profondità delle alleanze che sostengono la nostra missione.

I SOGGETTI DEL NOSTRO ECOSISTEMA

ECOSISTEMA RELAZIONALE 2024 TIPOLOGIA

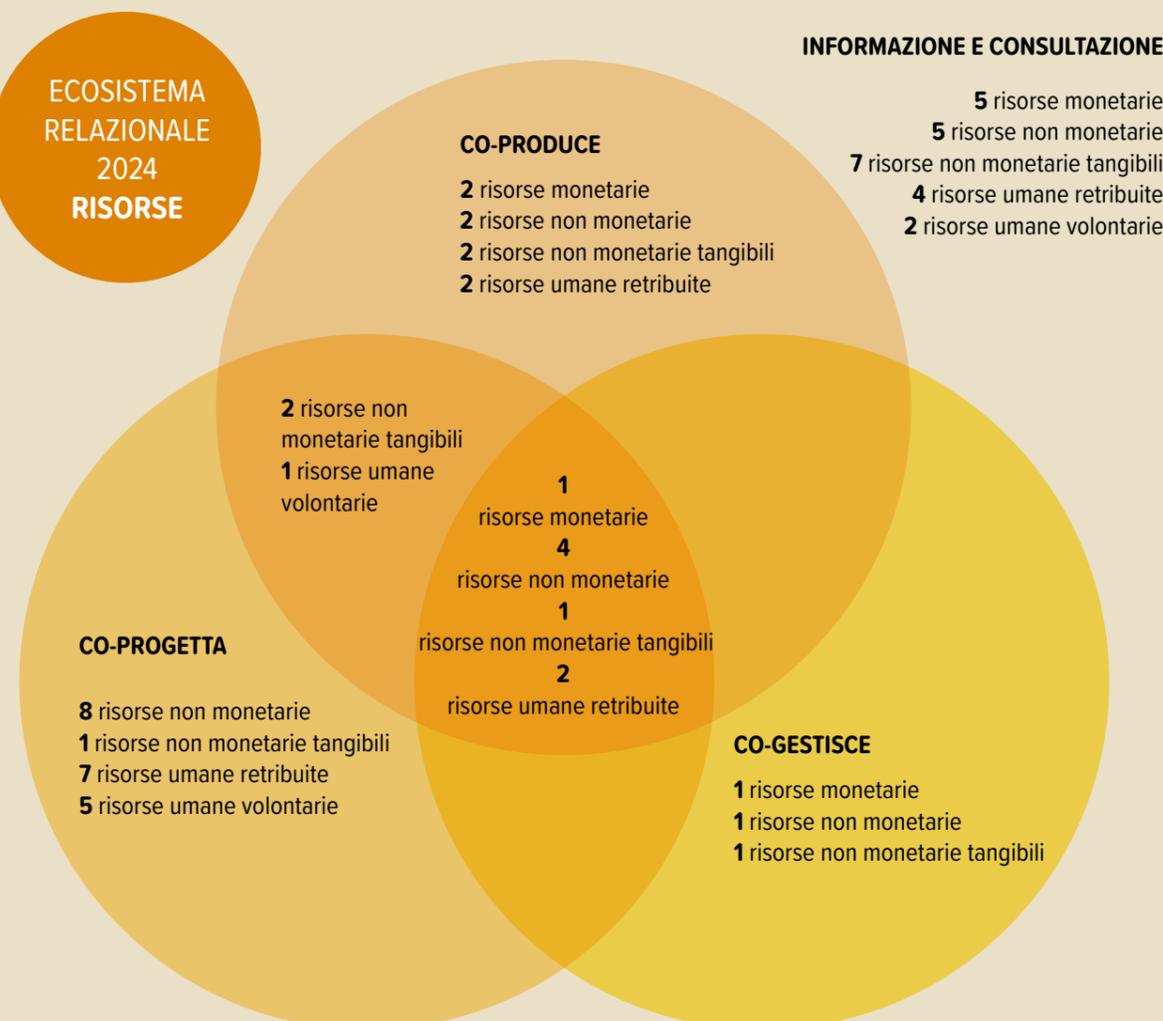


STAKEHOLDER POTENZIALI

1 ente pubblico

1 organizzazione for profit

ECOSISTEMA RELAZIONALE 2024 RISORSE



1

LE PERSONE

Volontari (sia delle opere segno che delle parrocchie), persone accolte o accompagnate, donatori, tirocinanti, operatori, coordinatori e direzione.

Livelli di coinvolgimento: le persone sono presenti in tutti i livelli di relazione, ma in particolare a livello di co-produzione (54,6%), ovvero nella realizzazione concreta dei servizi e nella co-progettazione (63,6%)

Risorse attivate: risorse intangibili come relazioni e motivazione (61,5%), risorse volontarie (23,1%) come tempo e servizio, in misura minore risorse materiali (7,7%).

2

ORGANIZZAZIONI NON PROFIT

Cooperative sociali, associazioni, parrocchie, diocesi, uffici pastorali, congregazioni, corpi intermedi.

Livelli di coinvolgimento: prevalentemente co-progettazione (83,3%) in alcuni casi anche co-produzione (33,3%) e co-gestione (33,3%).

Risorse attivate: intangibili (31,3%) come reti e competenze, risorse umane retribuite (31,3%), materiali (18,8%) come spazi e beni, e in alcuni casi risorse monetarie (6,3%).

3

ORGANIZZAZIONI FOR PROFIT

Aziende donatrici, fornitori, banche, grande distribuzione organizzata

Livelli di coinvolgimento: principalmente co-produzione (60%) o consultazione (20%).

Risorse attivate: risorse monetarie (33,3%), materiali (33,3%), intangibili (11,1%), in alcuni casi risorse umane retribuite (22,2%).

4

ENTI PUBBLICI

Comune di Reggio Emilia, altri Comuni, servizi sociali territoriali, AUSL, ASP, Regione Emilia-Romagna, Prefettura, Questura, scuole superiori, e Università.

Livelli di coinvolgimento: diffusa informazione e consultazione (60%) e buona presenza in co-progettazione (30%).

Risorse attivate: risorse monetarie (15,8%), umane retribuite (36,8%), beni tangibili (15,8%), risorse intangibili (26,3%), quali visibilità, reti istituzionali, legittimazione.

5

ENTI RELIGIOSI

Parrocchie, diocesi, uffici pastorali, congregazioni e istituzioni ecclesiali presenti sul territorio.

Livelli di coinvolgimento: buona presenza nella co-progettazione e nella co-produzione (entrambe al 50%), e alcuni casi di co-gestione (25%).

Risorse attivate: principalmente risorse intangibili (come reti comunitarie, ascolto e accompagnamento spirituale), materiali (spazi e strutture), e risorse umane volontarie o retribuite a seconda del soggetto.

UNA VALUTAZIONE CONDIVISA

L'utilizzo dell'ecosistema relazionale ci consente:

di distinguere con chiarezza i diversi livelli di relazione attivati;

di valorizzare le molteplici forme di contributo (anche quando non immediatamente visibili, come le risorse relazionali e di legittimazione);

di individuare margini di evoluzione verso livelli più avanzati di corresponsabilità.

Ad oggi, il baricentro delle relazioni si colloca prevalentemente tra la co-progettazione e la co-produzione, in particolare con il terzo settore, le parrocchie e i soggetti operativi. L'informazione e consultazione resta centrale nei rapporti con enti pubblici e donatori istituzionali, mentre la co-gestione, pur più ristretta, coinvolge i soggetti più radicati nella vita ordinaria della Caritas.

Questa mappa relazionale ci spinge a:

rafforzare gli spazi di co-progettazione attivi;

cultivare le relazioni informali verso un maggior protagonismo corresponsabile;

custodire e ampliare gli ambiti di co-gestione come espressione di alleanze mature.



3.

COSA FACCIAMO



L'azione della Caritas di Reggio Emilia-Guastalla si declina in tre grandi direzioni, che esprimono il senso profondo del nostro agire pastorale e sociale. Non semplici attività o servizi, ma traiettorie che attraversano le nostre scelte, i nostri progetti e le nostre relazioni quotidiane:

1

Ascoltiamo e accompagnamo le persone in difficoltà

2

Supportiamo e facilitiamo il territorio e i suoi attori

3

Promuoviamo una cultura della solidarietà

In questa sezione presentiamo le attività svolte nel 2024 attraverso queste tre lenti di lettura, accompagnate da dati e tabelle specifiche per ciascuna dimensione.



3.1

ASCOLTIAMO E ACCOMPAGNIAMO LE PERSONE IN DIFFICOLTÀ

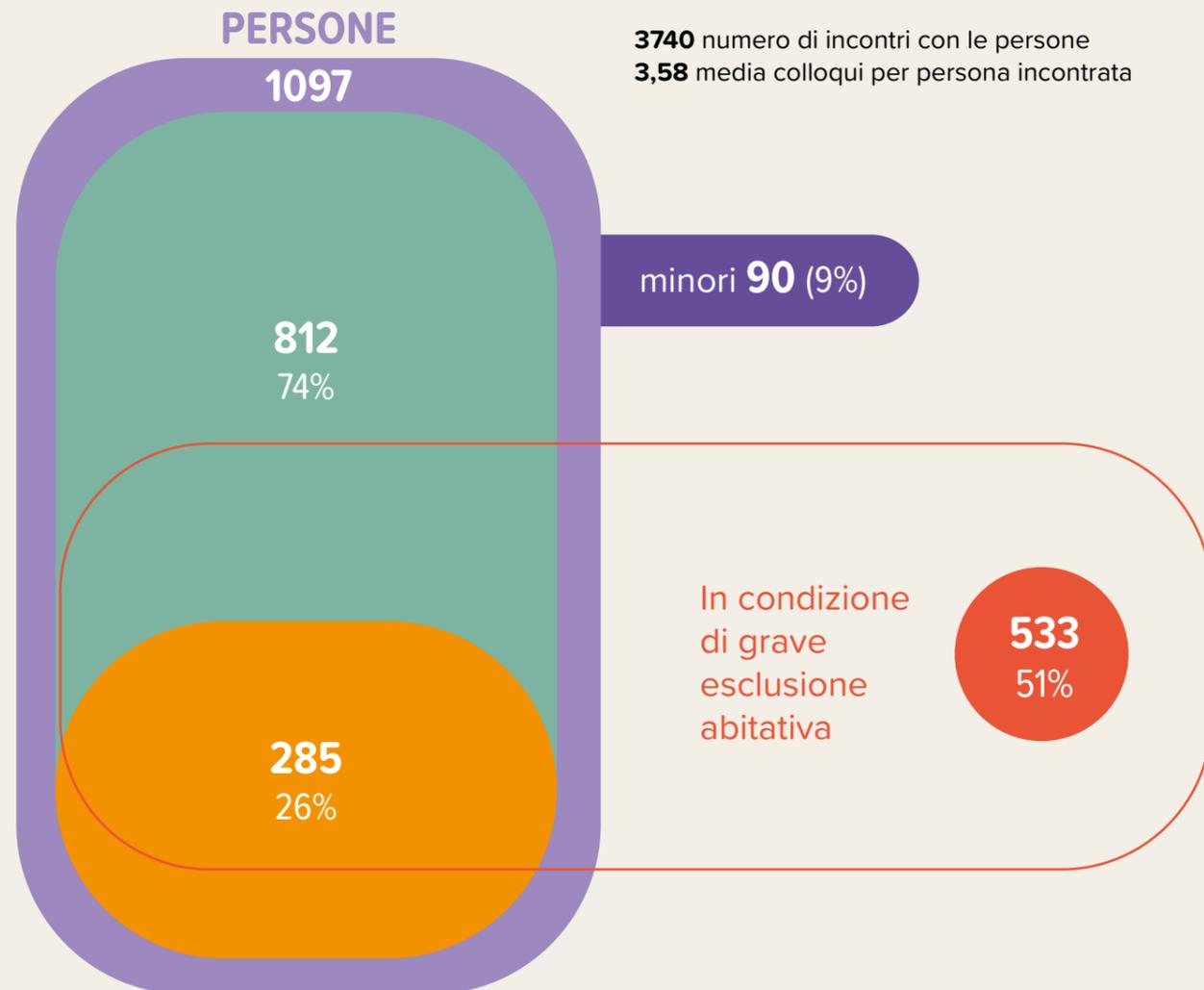
Al centro dell'azione Caritas rimane l'ascolto profondo e l'accompagnamento relazionale delle persone in situazione di fragilità., la Caritas si fa prossima a chi vive situazioni di povertà, esclusione o marginalità, costruendo con ciascuno un percorso personalizzato.

Non si tratta solo di rispondere a bisogni materiali, ma di generare **relazioni di fiducia, reti di fronteggiamento e cammini di autonomia condivisa.**

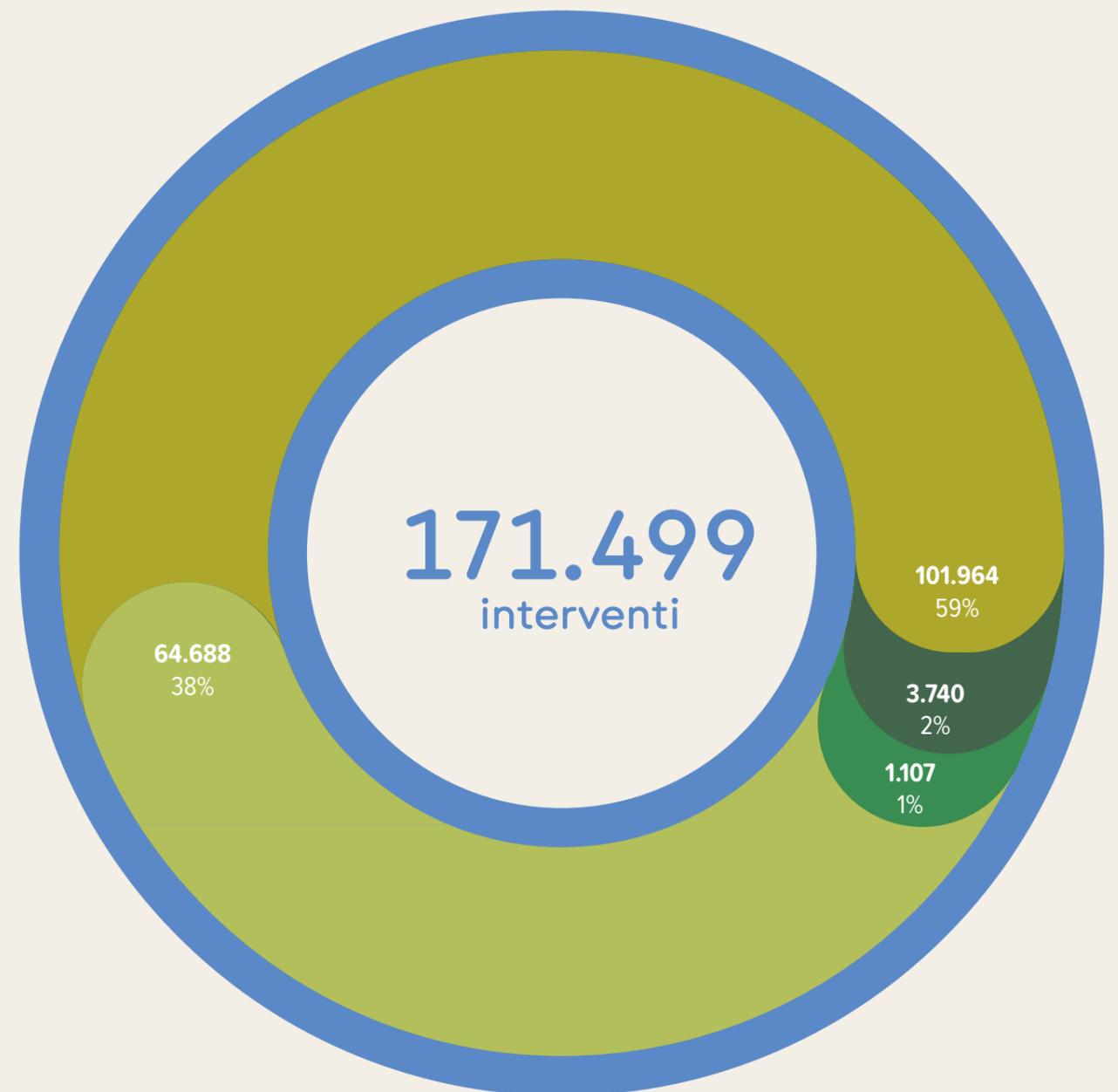
Segue tabella con i dati relativi all'attività di ascolto e accompagnamento.

TOTALE 
 uomini 
 donne 

3740 numero di incontri con le persone
3,58 media colloqui per persona incontrata



-  Interventi di ascolto e accompagnamento
-  Interventi economici e di aiuto materiale
-  Pasti distribuiti
-  Notti



INCONTRO, RELAZIONE E RACCOLTA DEL BISOGNO

Indicatore	TOT	%
Numero di persone incontrate dal centro di ascolto diocesano	808	
Di cui, in condizione di grave esclusione abitativa	513	63%
Di cui uomini	677	84%
Di cui donne	131	16%
Di cui stranieri	621	77%
Numero di incontri con le persone	2607	
Di cui, numero colloqui formali	1159	44%
Di cui informali locande	332	13%
Di cui informali mense	1116	43%
Media colloqui per persona incontrata	3	
Nr di interventi di orientamento	92	
Nr di interventi di di rete	476	

SUPPORTO MATERIALE ED ECONOMICO

Indicatore	TOT	%
Numero di interventi di beni materiali e di prima necessità	844	100,00%
di cui, sacchi a pelo	97	11,49%
di cui, biglietti per automezzi o spese di viaggio	2	0,24%
di cui, ausili sanitari	17	2,01%
di cui, buoni per vestiario	120	14,22%
di cui, buoni per mobilio	1	0,12%
di cui, buoni per docce distribuiti	363	43,01%
Trasporto e accompagnamento	67	7,94%
Numero di interventi economici e di integrazione al reddito	177	20,97%
Importo in euro degli interventi economici e di integrazione al reddito	25.525,21	
di cui, relativi a situazioni segnalate dai poli sociali	5.874,00	23%



SUPPORTO ABITATIVO

Indicatore	Progetti – attività di accoglienza						Quantità attività	
	Locande	Diffuse in parrocchie	Housing First	Altri progetti	Accoglienza Migranti CAS	Accoglienza Ucraini	totali	%
Numero strutture	3	17	4	8	12	14	58	
di cui di Caritas Diocesana	3		3	1	4	2	13	22%
di cui di parrocchie		17		6	7	6	36	62%
di cui di privati			1	1	1	6	9	16%
Numero di notti	10154	14544	535	7978	14555	16922	64688	
Numero di nuclei accolti	34	17	4	8	37	24	124	
di cui unipersonali	24	11	4	2	25	7	73	59%
Numero di persone accolte	42	67	4	35	61	55	264	
di cui minori	8	28		16	17	21	90	34%
di cui con cittadinanza straniera	39	67	2	34	61	55	258	97%
di cui uomini	19	36	3	18	46	14	146	55%
di cui donne	15	31	1	17	13	41	118	45%

SUPPORTO ALL'INSERIMENTO LAVORATIVO

Indicatore	TOT	%
Numero di persone prese incontrate	82	
di cui, persone inserite in tirocinio	77	93%
di cui, in collaborazione con Nuovamente	54	70%
di cui, nel Ramo B della Cooperativa San Giovanni Bosco	3	4%
di cui, assunte	8	10%
Numero di incontri di formazione e orientamento	8	
di cui, numero incontri di orientamento	3	37,5%
di cui, numero incontri di formazione sulla S.S.L	5	62%
Numero mensilità erogate per indennità di tirocinio	118	
Numero di aziende coinvolte	3	
Numero incontri di monitoraggio	4	

SUPPORTO ALIMENTARE

Indicatore	TOT
Pasti erogati	101964
Numero di mense	6
Numero di persone che fruiscono il servizio (tot)	609
Numero persone che fruiscono il servizio (media giornaliera)	140

PRESENZA IN CARCERE

Indicatore	TOT
Numero ingressi	45
Numero persone incontrate	1125
Numero kit distribuiti	330
Numero volontari coinvolti	35

Focus Valutazione di impatto. Il progetto "Nessuno si salva da solo", sostenuto dal Fondo di Beneficenza Intesa Sanpaolo, ha sperimentato percorsi innovativi di accoglienza e inclusione abitativa ispirati all'approccio Housing First. La valutazione di impatto, realizzata da AICCON, ne ha analizzato i risultati per misurare il cambiamento generato su persone, comunità e territori.

aiccon
research center

Fondo
Beneficenza
INTESA SANPAOLO



Consulta
Nessuno si salva da solo

3.2

SUPPORTIAMO E FACILITIAMO IL TERRITORIO E I SUOI ATTORI

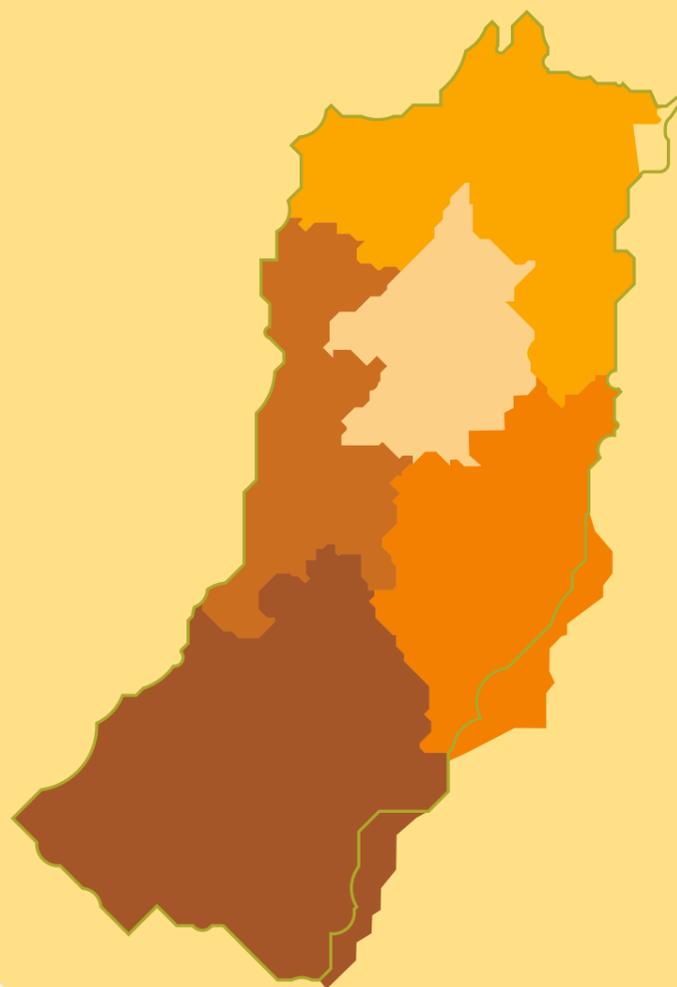
ATTIVAZIONE, SUPPORTO E FORMAZIONE DELLE PARROCCHIE

Accanto all'accompagnamento diretto delle persone, Caritas svolge un'importante funzione di sostegno e animazione delle comunità cristiane e delle realtà territoriali. Accompagna i territori a maturare consapevolezza, competenza e corresponsabilità nel fronteggiare i bisogni locali.

Attraverso percorsi formativi, accompagnamenti metodologici, accompagnamento delle Caritas parrocchiali, animazione di comunità e co-proiezioni condivise, Caritas si pone come facilitatrice di processi che coinvolgono parrocchie, volontari, associazioni, enti pubblici e privati.

Indicatore	TOT	%
Numero operatori e formatori dedicati	10	
Numero ore di accompagnamento dedicate	437	
di cui formazione	24	5,49%
di cui coordinamento	73	16,70%
di cui accompagnamento	340	77,80%
di cui nel vicariato 1	204	46,68%
di cui nel vicariato 2	51	11,67%
di cui nel vicariato 3	79	18,08%
di cui nel vicariato 4	35	8,01%
di cui nel vicariato 5	46	10,53%
Numero parrocchie coinvolte	58	
Utilizzatori di piattaforma e-learning	76	
Visualizzazioni della piattaforma di e-learning	229	
Numero di incontri di formazione per coordinatori	6	
Numero di coordinatori formati	20	
Sostegno economico alle parrocchie	125.638€	
di cui per sostegno utenze (per accoglienze e mense diffuse)	22.886€	18,22%
di cui per povertà alimentare	52.323€	41,65%
di cui per sostegno alle famiglie	9.679€	7,70%
di cui per povertà educativa	15.702€	12,50%
di cui per emergenza alluvione	7.000€	5,57%
di cui per riqualificazione immobili per usi caritativi	18.048€	14,37%
Rifornimenti alle parrocchie (ritiri magazzino diocesano)	791	
Numero di pacchi che abbiamo contribuito a fornire	47000	

PERSONE ACCOMPAGNATE DALLA RETE DELLE CARTIAS PARROCCHIALI



Il lavoro di accompagnamento e supporto della Caritas Diocesana sostiene l'azione della rete Caritas territoriale, contribuendo a rendere possibile l'accompagnamento e il sostegno a:

1.072 VICARIATO II
"PIANURA"

2.975 VICARIATO I
"URBANO"

2.401 VICARIATO III
"VALLE DEL SECCHIA"

1.149 VICARIATO IV
"VAL D'ENZA"

557 VICARIATO V
"MONTAGNA"



3.3

PROMUOVIAMO UNA CULTURA DELLA SOLIDARIETÀ

Il servizio Caritas non si esaurisce nel fare, ma vuole anche essere testimonianza educativa e culturale. Promuovere una cultura della solidarietà significa generare pensiero, formare coscienze, educare al dono e all'incontro, soprattutto nelle giovani generazioni.

Attraverso il coinvolgimento di giovani in percorsi di volontariato, servizio civile, tirocini formativi e momenti di sensibilizzazione, Caritas semina esperienze che alimentano una cittadinanza più attenta, responsabile e solidale.

Segue tabella con i dati relativi alle attività educative e culturali di promozione della solidarietà.

PROMOZIONE DI UNA CULTURA DELLA SOLIDARIETÀ

Indicatore	TOT
Numero di servizio civilisti	19
Numero di organizzazioni in cui si attivano	7
Numero servizio civilisti formati	34
Numero eventi culturali	9
Numero persone partecipanti agli eventi	350
Soldi raccolti per collette internazionale	Euro 35.823,37
Numero di gruppi coinvolti nel volontariato	45
di cui numero gruppi giovanili	30
Composti da volontari	520
di cui giovani	338
Numero di aziende coinvolte nel Vdl	3
Numero di volontari coinvolti nel Vdl	82
Numero di classi coinvolte nel servizio in mensa	4
Numero di studenti	47

SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE: ECOLOGIA INTEGRALE E GIUSTIZIA SOCIALE

L'azione della Caritas di Reggio Emilia-Guastalla si sviluppa all'interno di una visione di ecologia integrale, come indicato da Papa Francesco nell'enciclica *Laudato Si'*. La cura dell'ambiente

e la giustizia sociale non sono sfere separate, ma parti di un unico orizzonte pastorale: prendersi cura delle persone più fragili significa anche prendersi cura della casa comune.



Recupero e valorizzazione delle risorse

Al centro di questo impegno c'è la capacità di recuperare e valorizzare ciò che rischierebbe di andare perso. Nel 2024 sono state recuperate complessivamente 148 tonnellate di alimenti, provenienti in gran parte da eccedenze alimentari donate da aziende, supermercati, filiere produttive e campagne locali di raccolta. Cibo che, senza questa rete di prossimità, sarebbe diventato scarto, e che invece ogni giorno diventa possibilità di nutrimento e incontro.



Mobilità e logistica sostenibile

Anche i sistemi logistici sono progressivamente orientati verso soluzioni a basso impatto. Nel 2024 è stata avviata l'utilizzazione di una cargo bike elettrica per effettuare parte delle consegne giornaliere di pasti e ritiri alimentari: un servizio quotidiano, 7 giorni su 7, che ha consentito di evitare l'emissione di circa 593 kg di CO₂ in un anno.



Riduzione degli scarti e economia circolare

Nelle mense diffuse, l'introduzione di stoviglie durevoli in melamina ha ridotto in modo sensibile i rifiuti plastici monouso. Presso il centro operativo è inoltre attiva dal 2022 una compostiera, che permette il trattamento diretto in loco dei rifiuti organici, trasformando ciò che resta in risorsa utile per il ciclo naturale.



Energie rinnovabili al servizio della missione

Fin dal 2013, Caritas ha scelto di integrare anche la produzione di energia rinnovabile per alimentare le proprie strutture operative:

- Via Adua (2016): 19,5 kW
- Via Aeronautica (2013): 4,32 kW

Nel 2024 questi impianti hanno prodotto complessivamente circa 28.500 kWh di energia pulita, evitando l'immissione in atmosfera di circa 11.400 kg di CO₂.



Un approccio globale di conversione ecologica

La sostenibilità ambientale, nella visione Caritas, non è un aspetto separato o aggiuntivo, ma componente organica di uno stile di servizio che mette insieme dignità umana, giustizia sociale e cura della terra. Ogni scelta operativa – dal recupero del cibo alla logistica, dai materiali utilizzati all'energia prodotta – diventa così parte di un unico cammino di conversione ecologica integrale.

NOTA METODOLOGICA

Il presente lavoro nasce non dalla necessità di aderire ad un obbligo rendicontativo, ma piuttosto dalla volontà di Caritas Reggiana di intraprendere un percorso interno di riflessione strategica avente un duplice obiettivo: da un lato riuscire a comunicare esternamente, in maniera chiara, chi è Caritas, cosa fa, come lo fa e perchè; dall'altra iniziare un percorso che,

dal monitoraggio e la rendicontazione, vada sempre di più nella direzione di una valutazione dell'efficacia dell'operato di Caritas, in ottica migliorativa.

Tre gli elementi metodologici che hanno caratterizzato questa prima riflessione e che gettano le basi per il lavoro che ci aspetta in futuro:

ecosistema relazionale:

l'impatto non si genera da soli, ma nell'interdipendenza fra soggetti eterogenei che co-operano nello stesso territorio con obiettivi comuni. L'ecosistema relazionale mira ad attivare una riflessione sulla rilevanza di tali relazioni ed offre lo scacco per alimentare conseguenti strategie di coinvolgimento di stakeholder rilevanti.

passaggio concettuale da progetti ad attività:

i progetti sono uno dei mezzi per raggiungere gli obiettivi organizzativi. Passare dal focus sulle singole progettualità – ed il loro racconto – a quello sulle linee di attività getta le basi per una riflessione strategica a livello organizzativo ed assicura inoltre una maggior linearità di racconto per gli stakeholder esterni.

l'approccio data-

informed: nel nostro agire quotidiano generiamo, anche inconsapevolmente, dati ed informazioni che, se sistematizzate e rilette in un quadro di senso, restituiscono evidenze della capacità, o meno, di raggiungere i nostri obiettivi e/o di quantificare il valore di ciò che stiamo facendo.

Sulla base di suddetto approccio metodologico, Caritas, con la supervisione scientifica e l'advisory di AICCON (www.aiccon.it), centro studi promosso dall'Università di Bologna, ha intrapreso un percorso che ha raggiunto 3 obiettivi primari:

- 1 La realizzazione di un documento rendicontativo allineato nei contenuti a quanto disposto in materia di Bilancio Sociale (Decreto 4 Luglio 2019).
- 2 La rilettura e la valorizzazione di dati già esistenti all'interno dell'organizzazione in ottica comunicativo-strategica
- 3 L'identificazione di gap informativi con l'obiettivo di impostare, nel prossimo futuro, un sistema di monitoraggio e valutazione degli obiettivi perseguiti dall'organizzazione.

In sintesi, il presente documento è da leggersi come un momento di restituzione pubblica di un percorso organizzativo che continua, non finisce qui, e che ci vedrà impegnati anche nel prossimo futuro, con l'obiettivo di migliorare costantemente la nostra capacità di rispondere ai bisogni delle persone.

Redazione a cura di direzione Caritas: Andrea Gollini, Elisa Nicoli con la collaborazione di: Mariachiara Bortolotti, Marco Colombo, Letizia Giglietti, Serena Masiero, Isacco Rinaldi, Chiara Spaggiari, Corrado Vaccari

Fotografie: Archivio fotografico Caritas
pag 22, 25, 29, 31, 33 di Thomas Coccolini e Alex Costoli

Consulenza scientifica e supporto alla redazione AICCON - www.aiccon.it

Progetto Grafico: Anita Magnani e Roberta Bruno

Stampato da Industria Grafica San Martino srl
settembre 2025

